

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Sebbene il **movimento cooperativo in Ungheria** non sia cominciato che assai di recente, esistono già in questo paese circa 7000 cooperative. Degno di nota è perciò uno sviluppo così rapido, di cui veniamo a conoscere i dettagli grazie a una monografia particolareggiata apparsa nel *Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali* pubblicato dall' *Istituto Internazionale d' Agricoltura*. Ne riassumiamo qui qualche dato principale.

Ciò che anzitutto colpisce la nostra attenzione è il disinteresse che anima tutti i promotori della cooperazione agraria in Ungheria. Più di 2000 cooperative di credito diffondono i loro benefici effetti su 6000 comuni, cioè sulla metà del territorio del paese, e solo i contabili e i cassieri di queste istituzioni vengono stipendiati. I direttori sono per la più parte dei sacerdoti, dei maestri di scuola o dei notai di villaggio; la loro attività è veramente degna della più profonda gratitudine da parte dei contadini.

Tutte le società sono affiliate a una cooperativa centrale che raccoglie le cambiali e le obbligazioni dei debitori, le fa scontare e si procura per tal modo i fondi di cui ha bisogno per accordare a sua volta dei prestiti.

La cooperativa Centrale ha accordato in 10 anni 242,000 prestiti per un ammontare complessivo di 83 milioni di corone.

Di cooperative di produzione, si difficili a far prosperare, non ve ne sono attualmente in Ungheria più di 55; ma in compenso assai più numerose sono quelle per la vendita. A queste ultime appartengono la *Cooperativa degli Agricoltori Ungheresi* che ha la sua sede a Budapest e che conta 17,000 membri, i quali fruiscono dei benefici delle sezioni da essa create per i grani, i vini, il legname, i foraggi, le macchine, il bestiame, le assicurazioni ec. Parimenti la *Cooperativa per la vendita del pimento rosso e degli altri prodotti* degli agricoltori di Szeghedino, la cui cifra di affari ha sorpassato le 1,500,000 corone. Citiamo ancora le cooperative per le latterie, le cantine, i depositi di grano, le macchine agricole ec.

I risultati ottenuti dalle cooperative di consumo sono parimenti assai notevoli. Attorno a circa 1500 società di questa specie si raggruppano a un dipresso 300,000 membri. Di queste cooperative solo un centinaio sono autonome; tutte le altre appartengono a una delle tre grandi federazioni seguenti: la *Formica*, la *Centrale delle*

*cooperative cristiane* e la *Federazione Raiffeisen*. Facciamo osservare a questo proposito che la pluralità dei gruppi non è causa di alcun antagonismo. Così anche la *Federazione popolare cattolica* che appoggia le *Cooperative cristiane* non pone alcun ostacolo all'affiliazione delle altre cooperative alla *Formica*.

La tendenza alla centralizzazione si fa sentire forse ancor di più sul terreno dell'assicurazione cooperativa. Così l'*Associazione per l'assicurazione mutua del bestiame* crea delle filiali nei comuni che contano almeno 150 capi di bestiame e 20 allevatori, e esercita l'assicurazione di queste piccole società che sono già in numero di 184. La *Cooperativa per l'assicurazione degli Agricoltori* opera egualmente per i rami incendi, vita, grandine e le 3,915,663 corone che costituiscono le sue riserve attestano il favore che essa ha incontrato durante i 10 primi anni di esercizio.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio della Francia.** — Ecco il quadro pubblicato dalla Direzione generale delle Dogane sul commercio della Francia cogli altri paesi e le colonie durante il mese di gennaio:

Mese di gennaio.		
Importazioni	1912	Differ. sul 1911 (Migliaia di franchi)
Oggetti alimentari	118,180	— 42,475
Materie necessarie all'industria	400,168	+ 12,280
Oggetti fabbricati	102,011	+ 7,766
<b>Totali</b>	<b>623,533</b>	<b>— 22,429</b>
Esportazioni	1912	Differ. sul 1911 (Migliaia di franchi)
Oggetti alimentari	41,502	— 2,946
Materie necessarie all'industria	122,967	+ 15,568
Oggetti fabbricati	194,268	+ 23,589
Colli postali	37,255	— 9,464
<b>Totali</b>	<b>395,992</b>	<b>— 26,747</b>

Sembrirebbe a prima vista che il 1912 cominciassero in modo non troppo incoraggiante, invece non è troppo da preoccuparsi la diminuzione del movimento delle entrate in quanto al gennaio 1911 aveva a sua volta segnato nel gennaio 1910 un aumento di circa 62 milioni di franchi.

Nelle esportazioni è notevole l'aumento degli oggetti fabbricati e delle materie necessarie all'industria.